

Gazzetta del Sud 6 maggio 2009

Cinquefrondi, insospettabile artigiano custodiva santabarbara

POLISTENA. Colpo grosso da parte degli uomini del settore operativo del Commissariato di polizia cittadino diretto dal vice questore Angelina Costanzo che a Cinquefrondi, in uno stabile a due piani hanno scoperto e sequestrato una vera e propria santabarbara, composta da mitra kalashnikov, fucili e pistole, nonché un'enorme quantità di munizioni.

A finire in manette Nicola Zaita, 49 anni, originario di Anogia, artigiano, rientrato nel 2002 da una lunga permanenza in Germania. L'ipotesi degli investigatori è che l'uomo arrestato, conosciuto come persona al di sopra di ogni sospetto, nascondesse le armi per conto di alcune cosche della 'ndrangheta che le utilizzavano per compiere omicidi e attentati. Nell'abitazione dell'artigiano è stato trovato anche un rilevante quantitativo di esplosivo artigianale.

I particolari della brillante operazione sono stati forniti ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi in Questura, a cui hanno preso parte il capo della Squadra mobile reggina dott. Renato Cortese e il vice questore dott.ssa Angelina Costanzo, dirigente del Commissariato di polizia di Polistena.

L'arsenale è stato scoperto in una zona al confine tra Cinquefrondi e Polistena, in via F. Pepe. L'operazione è scattata a seguito di una lunga attività investigativa, volta a reprimere ogni episodio malavitoso nonché a venire a capo dei fatti di sangue (due omicidi) e dei numerosi danneggiamenti a colpi d'arma da fuoco che dall'estate scorsa hanno interessato Cinquefrondi. Il ritrovamento delle armi, perfettamente funzionanti e ben conservate - che saranno sottoposte a minuziosi accertamenti balistici - è giunto al termine di una capillare raccolta di elementi che hanno ricondotto la polizia all'artigiano incensurato. Non è da escludere che il ritrovamento delle armi abbia scompaginato i piani delle cosche della zona, pronte a nuovi episodi delittuosi.

Nell'ambito dell'intensificazione dei servizi di controllo del territorio predisposti dal questore dott. Carmelo Casabona, intorno alle 13 di lunedì scorso personale del settore operativo, i sotto le direttive del sostituto commissario Gaetano Mangano, è entrato in azione in una zona posta alle spalle di un quartiere residenziale, proprio di fronte ad una ludoteca e a pochi metri dalla linea ferrata. Un nutrito gruppo di agenti coadiuvati dall'ispettore Remigio Catalano, dopo aver circondato l'intero stabile ha fatto irruzione nei due piani in cui risiede dal 2002 Nicola Zaita con la moglie, originaria di Maropati, e due figli minori.

Nel corso del blitz, un'accurata perquisizione nell'intero stabile (durata ben 3 ore) ha permesso alla polizia di scoprire, ben occultati, le armi, in tre luoghi diversi della casa di Zaita: sono state scoperte 2 pistole, una calibro 38 carica e priva di matricola e una calibro 6,35 semiautomatica completa di caricatore e con matricola cancellata, custodite rispettivamente in cucina e in un comodino della camera da letto, ma il grosso delle armi è stato rinvenuto all'interno del garage. Mimetizzati fra le attrezzature di lavoro dell'uomo, arnesi di ferro, contenitori per la vernice, all'interno di un locale dove regnava un completo

disordine, in 3 ore di minuzioso lavoro la polizia ha ritrovato: un mitragliatore kalashnikov, un fucile a pompa calibro 12, un fucile monocanna calibro 12, una pistola semiautomatica calibro 22 completa di caricatore, una pistola calibro 357 con matricola cancellata, una pistola calibro 22 priva di matricola, una pistola semiautomatica calibro 9x19 dotata di caricatore. Inoltre gli agenti del commissariato di Polistena hanno messo le mani su: 2 caricatori per pistola semiautomatica, 333 cartucce per pistole di calibro 22, 38 special e 45, 9x19, 9x21 e 9x17, 65 cartucce per fucile calibro 12. Tra le armi, anche un petardo artigianale tipo "cipolla" e un kit per la pulizia delle armi a canna corta e lunga. Nicola Zaita, trasferito nei locali del Commissariato in piazzale della Pace, è stato arrestato per porto e detenzione illegale di armi e munizioni da guerra, nonché per porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e clandestine e per ricettazione di tutte le armi ritrovate nello stabile di via F. Pepe. L'uomo è stato trasferito presso la casa circondariale di Palmi, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore dott. Stefano Musolino.

Attilio Sergio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS